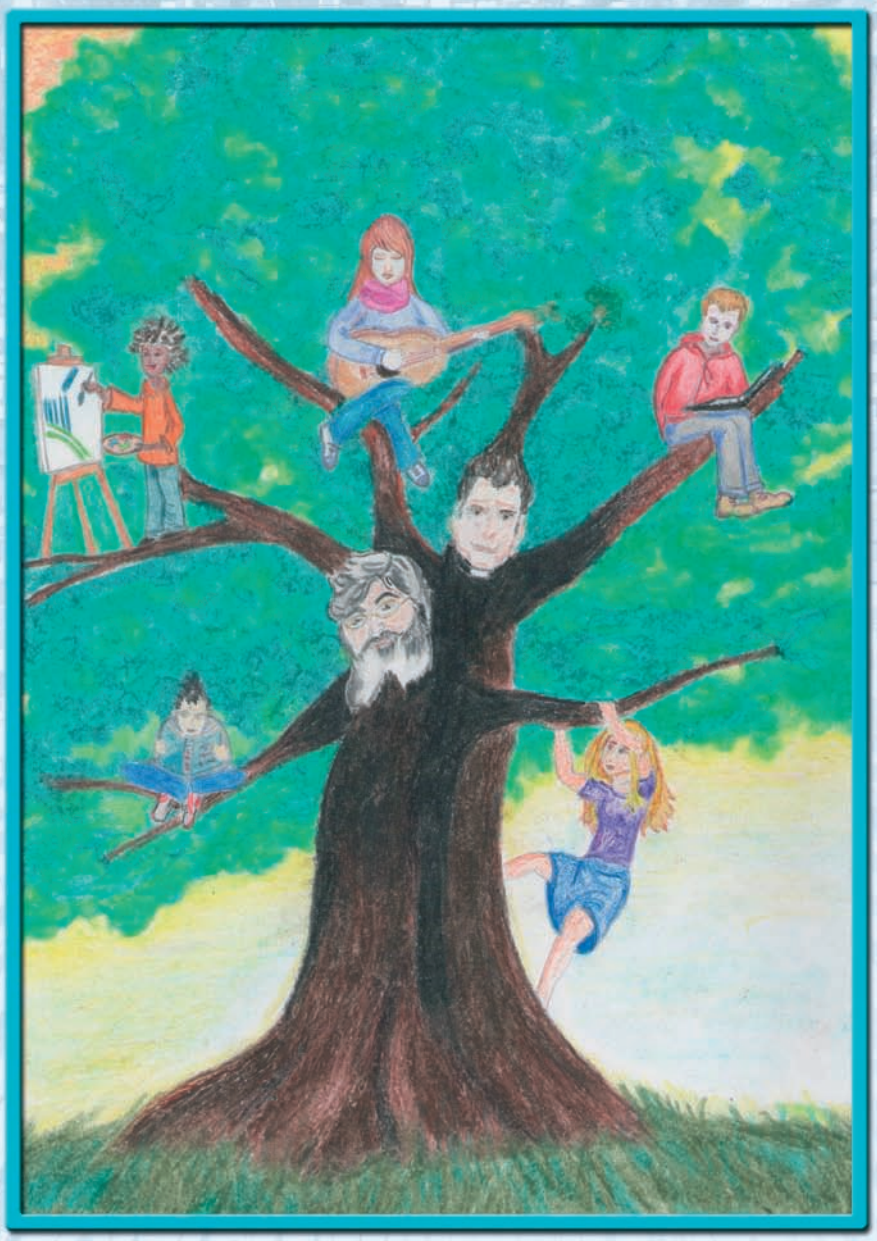
EVANGELIZARE

pauperibus misit me



12

2013

Autorizz. Trib. Roma – N. 185 del 27 aprile 1994 – Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. postale 70% – D.C.B. Roma

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

Anno XX
52° Anno dalla Fondazione

EVANGELIZARE
PAUPERIBUS MISIT ME

SOMMARIO

Anno XX – Numero 12
Dicembre 2013
52° Anno dalla fondazione

1 L'anno che verrà
2 Pregare senza stancarsi
3 Insieme per amore, con amore
4 G. Pascoli e G. Bertacchi: due poeti atei per sbaglio/3
5 Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*
7 Natale: la festa di chi?
8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio
10 Andiamo a Betlemme
11 La protesta degli insegnanti
12 Dal *"Cogito"* di Cartesio al *"Deus sive natura"* di Spinoza
13 "Misteriosa chiamata, generosa risposta"
15 La carità intellettuale di P. Giovanni Minozzi/2
16 "Sempre in bene, comunque e dovunque"
18 Se questo è Natale
19 Natale speciale all'Opera
20 Onore ai 90 anni
21 I finanziamenti alle scuole cattoliche nei paesi europei
23 Sei felice, se sei buono...
24 Anziani in scena
25 Da "Palermo apre le porte" a "Natale apre il cuore"
26 Il miracolo della natività raccontato dai più piccoli
27 Il nostro Natale dedicato a Padre Minozzi
28 Un magnifico incanto
29 Natale di famiglia, Natale di pace e di fraternità
30 Benvenuto Gesù Bambino
31 La raccolta delle olive
32 L'ordinazione diaconale di Ronaldo
34 Crisantemi
36 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
FROIO V.
GENTILE T.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
SPINAZZOLA G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 **ROMA**
e-mail: evangelizare@mclink.it

Copertina:
L'albero della carità
(Sr. Feliciana Formentin)

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa: Arti Grafiche
Caramanica - Tel. 0771.680838
MARINA DI MINTURNO (LT)
Via Appia, 814

EDITORIALE

L'ANNO CHE VERRÀ

Don Cesare Faiazza, DF

Stiamo per lasciarci alle spalle uno degli anni più difficili dal secondo dopoguerra. Una profonda crisi economica ha solcato e caratterizzato questi dodici mesi seminando incertezze, dubbi e perplessità.
Abbiamo cominciamo sempre più a soffrire un senso di fragilità e di inadeguatezza. Il lavoro diventa un'utopia per chi non ce l'ha ed è minacciato per quelli che pensavano di averlo in modo definitivo. Tutto si è fatto precariato.
La politica stessa che avrebbe dovuto gestire un'emergenza di breve durata ha finito per rivelare un'equivocità paurosa per cui al servizio del bene comune ha sostituito semplicemente il raggiungimento degli interessi personali o di partito, un malessere endemico che non promette niente di buono.
Un senso di sfiducia serpeggia nel cuore di molti lasciando spazio ad un pessimismo che proprio non è l'ingrediente favorevole in queste situazioni che postulano un riscatto frutto di un sussulto collettivo creativo e perseverante.
Eppure se molti sono stati i segnali negativi non possiamo dire che in ogni campo il 2013 sia stato un anno da dimenticare, ed in modo particolare per noi cattolici!
Quello che stiamo per salutare è stato un anno memorabile: dopo più di settecento anni un Papa, onesto e coraggioso (= santo) si è dimesso lasciando solo per un attimo la Chiesa tutta smarrita.
Un attimo soltanto, perché il Conclave, spiazzando ogni miglior pronostico come pure i disfattismi delle pietistiche cassandre, ha espresso nel "tornado Francesco" una Chiesa ancora giovane e propositiva, tornando a proporsi faro affidabile nella navigazione incerta e a vista dei tempi che si ripetono. Un segnale forte quello che Papa Benedetto (a cui va tutto il nostro riconoscente saluto) e i Signori Cardinali hanno voluto lanciare ricordando a tutti che la storia è sorretta e guidata da una Provvidenza amica degli uomini che certamente non lascerà andare alla deriva questa nostra società ancora troppo condizionata da egoismi faziosi e disgreganti. Una Provvidenza che però chiede a tutti ed a ciascuno di riappropriarsi di una Fede con la lettera maiuscola e di rimettere al centro delle relazioni personali e sociali l'Amore vero quello che cerca il bene degli altri come il proprio e talora prima del proprio.
Riusciremo ad accogliere la sfida?
E noi minozziani saremo in prima linea in questo progetto di rinnovamento etico e sociale?

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

PREGARE SENZA STANCARSI

Don Antonio Giura, DF

Vorrei ritornare con voi sul valore della preghiera tanto nella vita individuale quanto in quella sociale e lo vorrei fare stavolta, più che con parole mie, con espressioni tratte da quel bel documento che sono i "principi e norme della liturgia delle ore" con le quali sono state cristallizzate le intuizioni del Concilio Vaticano II su questo tema, per cui l'intera vita dei fedeli, attraverso le singole ore del giorno e della notte, deve diventare quasi una *"leitourgia"*.

Il Signore Gesù ci ha esortati alla preghiera incessante e perseverante, ciò che egli stesso fece. "Pregate", disse spesso, "domandate", "chiedete", "nel mio nome"; insegnò anche la maniera di pregare nel Padre nostro, una relazione continuativa con Dio che deve avere per noi la stessa inevitabilità del respiro fisico per mezzo del quale ininterrottamente assumiamo e diffondiamo ossigeno garantendo salute ed efficienza all'intero organismo fisico. "Dichiarò necessaria la preghiera, e precisamente quella umile, vigilante, perseverante, fiduciosa nella bontà del Padre, pura nell'intenzione e rispondente alla natura di Dio". In tal modo assicuriamo all'anima la dovuta energia per esprimere nella vita quella certezza insopprimibile che è Dio ed il suo Amore che mai ci abbandona ed alla cui fonte possiamo continuamente rigenerarci.

"Anche gli apostoli, ci raccomandano anch'essi la perseveranza e l'assiduità della preghiera nello Spirito Santo, rivolta a Dio, per mezzo di Cristo. Ci parlano della sua grande efficacia per la santificazione e non mancano di ricordare la preghiera di lode, di ringraziamento, di domanda e di intercessione per tutti".

"L'esempio e il comando del Signore e degli apostoli di pregare sempre e assiduamente non si devono considerare come una norma puramente giuridica, ma appartengono all'intima essenza della Chiesa medesima, che è comunità e deve quindi manifestare il suo carattere comunitario anche nella preghiera". "Sebbene la preghiera fatta nella propria stanza e a porte chiuse sia sempre necessaria e da raccomandarsi, e venga anch'essa compiuta dai membri della Chiesa per Cristo nello Spirito Santo, tuttavia all'orazione della comunità compete una dignità speciale, perché Cristo stesso ha detto: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

"Deve essere del tutto esclusa qualunque opposizione tra preghiera della Chiesa e preghiera privata; anzi, bisogna mettere in maggior rilievo e sviluppare più ampiamente i rapporti che esistono tra l'una e l'altra. L'orazione mentale deve attingere inesauribile alimento dalle letture, dai salmi e dalle altre parti della Liturgia delle Ore. La stessa recita dell'Ufficio deve adattarsi, per quanto e possibile, alle necessità di una preghiera viva e personale, poiché, si possono scegliere i tempi, i modi e le forme di celebrazione che meglio rispondono alle condizioni spirituali degli oranti. Ché, se la preghiera comunitaria diviene preghiera personale, più evidenti appariranno anche quei legami che uniscono tra di loro la Liturgia e tutta la vita cristiana".

ALLE NOSTRE SORGENTI

INSIEME PER AMORE, CON AMORE

Padre Semeria

1. – «E così fini che quando tutto parea finito, s'accorsero che avevano appena incominciato». È proprio il caso di ripeterlo a proposito del matrimonio e della famiglia.
Col matrimonio s'è fatto tutto, giuridicamente: la famiglia c'è, i due sono sposi per sempre. In realtà s'è appena incominciato. Anche ad ammettere, anche a prendere alla lettera il proverbio: chi ben comincia è a metà dell'opera, resta da fare l'altra metà. Bisogna provvedere alla conservazione di ciò che è stato cominciato bene: conservazione della famiglia.
2. – Ciò significa, in pratica, diciamolo subito con semplice chiarezza, conservare le energie iniziali d'amore. L'unione quel giorno appare ed è una felicità per i due, perché quel giorno essi si vogliono bene, forse anche troppo bene. Le acque contenute prorompono con una specie di violenza. Bisogna questo impeto reciproco d'amore prenderlo, fissarlo per sempre: per venti, trenta, cinquant'anni, fino alla morte *et ultra*. Fissarlo così com'è: non fossilizzarlo, non imbalsamarlo per conservarlo come si conservano le cose morte, che si conservano sì, ma a che cosa servono? Bisogna conservarlo sempre vivo… farlo vivere sempre, anzi conservarlo giovine fresco, roseo, come il primo giorno, anzi di più: perché sempre e dappertutto la stasi pura e semplice è un sogno, una utopia: ciò che non cresce diminuisce. Non nella forma, ma nella sostanza operosa l'amore coniugale bisogna conservarlo così.
3. – È necessario per la felicità che essi sono venuti a cercare al focolare domestico. Stare insieme per amore, con amore, quando ci si vuole veramente bene, stare insieme, è una gioia, una felicità. Stare insieme per forza, a cuore freddo, è una noia e finisce per diventare un tormento. È necessario per i figli, altro scopo della famiglia, scopo essenziale. I figli sono il frutto dell'amore. È l'amore, il caldo soffio d'amore che li fa nascere, è necessario per portarli alla maturità. I lavori forzati rendono poco e male, anche se sieno lavori coniugali.
4. – Ma qui la tragedia domestica: il necessario è supremamente difficile. Lo dimostrano i termini. Sarebbe già difficile far durare l'amore in qualche modo col passare e mentre passano gli anni. Pur troppo è vero: l'amore fa passare il tempo, ma il tempo fa passare l'amore. I sentimenti delicati e forti hanno vita breve.
Eppure qui c'è di peggio: l'amore primordiale bisogna per la felicità, per il benessere di tutti in casa, non solo conservarlo vivo ma fresco, ma forte come il primo giorno, giovane mentre tutto tende a farlo invecchiare.
Davanti a così formidabile compito, bisogna riconoscere che coloro che cercano nel matrimonio il riposo, l'ozio felice, commettono un madornale sproposito.

(Tratto da *"La Famiglia"*, collana Evangelizare 3, pagg. 89-91).

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

G. PASCOLI E G. BERTACCHI: DUE POETI ATEI PER SBAGLIO/3

Giuseppe Mastromarino

Nei precedenti articoli abbiamo richiamato l'attenzione sull'agnosticismo particolare dei due poeti che, pur non credendo secondo i canoni della fede cattolica, avevano una loro fondata religiosità basata sull'Uomo, sulla Terra, sul creato, sul senso del mistero che avvolge la vita e sul sentimento di fratellanza fra gli uomini.
Le lettere tra Pascoli e Semeria sono la testimonianza concreta della loro amicizia fraterna, pacata, ricolma di humanitas.
Semeria chiamava Pascoli "frater Johannes a Castro Vetere", alludendo a Castelvecchio dove viveva il poeta; il Pascoli, a sua volta denominava padre Semeria "il dolce fratello di Coldirodo – collis de rodo", scritto alla greca, tanto da definirlo "Apostolo del verbo incarnato" ovvero "il fratello germano del fanciullino ch'io mi sento nascere in cuore nelle ore buone della vita".
Anche il Bertacchi, di cui Minozzi ha tessuto un intenso profilo nel testo *"Buona Notte!"*, evidenziandolo come autore della poesia *"La Sveglia"*, composta ad Amatrice e musicata genialmente dal maestro Franco Alfano e come uomo scevro da ogni formalismo, già presidente del Comitato delle Bibliotechine presso gli Ospedali da campo, un animo nobilissimo. Nel primo volume de' *"I Ricordi di guerra"*, Minozzi parla del loro incontro alla fronte nel 1915 durante la Prima Guerra Mondiale del 1915-18, e con precisione notarile annota i vari incontri, le conferenze tenute da Bertacchi, i versi composti dal poeta stampati sulle cartoline e sui foglietti delle lettere, oltre i versi di altri poeti come Fausto Salvatori e Giulio Salvadori nonché i moniti e gli incitamenti tratti da altri scrittori e poeti. Di particolare interesse, ai nostri fini, fu l'incontro di Minozzi con Bertacchi il 3 aprile 1916 ad Aquileia: "Errammo soli fin oltre la mezzanotte al chiaro di luna attorno alla Basilica meravigliosa, sognando, ebbri d'entusiasmo". Nel silenzio del luogo e della notte Bertacchi "il pellegrino fratello" con voce di preghiera, dice a don Minozzi: "Io sono come una farfalla, sento tutto il fascino della Chiesa, della fede, della religione e non riesco, non arrivo a ritrovar una fede positiva. Le giro intorno innamorato, nostalgico, come una farfalla alla lampada. Da tempo sono in crisi grave: come uscirne? Ripeto l'Ave Maria in ricordo di mia madre. Ma… lei, lei ha tutto, ecc.".
Bertacchi era come un aquilotto trepido e in lui affiorava "un diffuso diafano misticismo religioso... un amore per le universe cose… l'Iddio della tradizione, quello della madre...". L'ascolto partecipante di don Minozzi è molto rispettoso dei sentimenti che vibrano nell'animo del poeta, non si risolve in una predica o in un tentativo di conversione, ma è solidarietà umana e vicinanza stretta stretta all'amico che andava discoprendo da sé "la balenante luce di Dio".

CHIESA E SOCIETÀ

ESORTAZIONE APOSTOLICA *EVANGELII GAUDIUM*

Michele Giovanni Leone

Nello scorso numero abbiamo annunciato l'uscita del documento papale EVANGELII GAUDIUM ed lo abbiamo introdotto. Questa volta progrediamo con la sua conoscenza ed approfondiamo qualche parte, senza voler pensare di essere completi ed esaustivi, lasciando magari ad altri più preparati questo compito difficile. Il nostro vuole essere solo un aiuto pratico, a portata di mano, per conoscere ed approfondire, ciascuno nella sua mente e nel suo cuore, la parola del Papa ed il suo insegnamento.

Nell'introduzione al documento Papa Francesco ci dice a chiare parole:
Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. ***Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa.*** *Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di San Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede»* (2 Cor 5,14)*; «Guai a me se non annuncio il Vangelo!»* (1 Cor 9,16).
Ci sia consentita una piccola digressione. La parola del Papa oggi è la stessa che tanto tempo fa diceva Padre Minozzi: **"Il bene sempre, comunque, dovunque"**. La dottrina **proposta, annunciata e vissuta** dai "grandi" è, insomma, sempre la stessa.
Sua Santità riprende il discorso e ci dice ancora:
La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: ***la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo*** *per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangeliz-*

zatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime […] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da ***evangelizzatori tristi*** *e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».*

Il messaggio del Papa è chiaro, deve essere chiaro soprattutto per coloro che hanno scelto di essere "Ministri del Vangelo": la Buona novella si diffonde nella gioia, con pazienza, con tanto fervore.

Il Vangelo è **"Un'eterna novità"**, così il Papa prosegue nel suo discorso e ci dice:

Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ***ai tiepidi o non praticanti****, una* ***nuova gioia nella fede*** *e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi»* (Is 40,31). *Cristo è il «Vangelo eterno»* (Ap 14,6), *ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre»* (Eb 13,8), *ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio»* (Rm 11,33).

Sua Santità inquadra bene la realtà sociale in cui viviamo e lancia a tutti noi che spesso siamo "tiepidi" una nuova gioia nella fede. Tale gioia deve essere vissuta e partecipata con impegno generoso e con grande fiducia in Dio che tutto può e che opera nei nostri cuori.

Ecco come prosegue il Papa:

Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. ***Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore».*** *In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che* ***«è lui che ha amato noi» per primo*** (1 Gv 4,10) *e che* ***«è Dio solo che fa crescere»*** (1 Cor 3,7). *Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.*

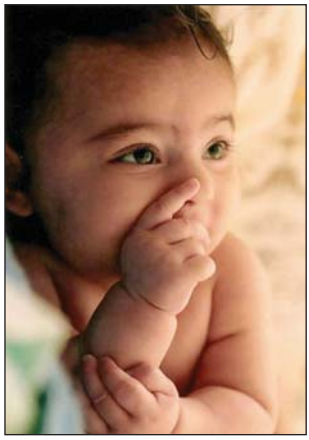
La parola "gioia" viene ripetuta ancora. Il Papa ci sprona ad essere tutti evangelizzatori gioiosi e generosi, completamente affidati a Dio che ci ha amati per primo e che è Lui solo che fa crescere, è un Dio esigente che ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

Ci fermiamo qui, proseguiremo la conoscenza di questo documento semplice ma importante nel prossimo numero.

Intanto affidiamoci al "Dio bambino" che in questi giorni torna fra noi e ci porta gioia, pace e tanta tanta serenità.

NATALE: LA FESTA DI CHI?

Don Francesco, diacono



Sì, sono dissacrante. Siamo diventati talmente cinici e indifferenti da aver fatto del Natale una "festa mummificata" da godimenti umani e festaioli. Cosa ne abbiamo fatto di Gesù? Il Bambino é semplicemente un simbolo, Gesù lo abbiamo relegato in una grotta purché non inquieti e non sia d'inciampo e non dia fastidio. Mi sono imbattuto in una dura pagina di unautore anonimo in cui si fanno dire a Gesù parole scomode, ma vere. Leggiamole, ci faranno bene.

«Voi fate festa per il mio arrivo sulla terra e intanto cercate di ricacciarmi fuori dalla terra. Fate festa perché scesi tra voi dal cielo, ma ora cercate di rimandarmi lontano dalla terra al cielo. Fate festa – dite – per il mio Natale, ma intanto pensate solo a mangiare e a bere. Fate festa perché io sono venuto a salvarvi, ma intanto non avete intenzione di essere salvati. Fate festa perché vi ho riaperto le porte del paradiso, ma di entrare in paradiso non avete né fretta, né voglia. Fate festa perché alla mia nascita gli angeli annunciarono la pace, ma fino ad oggi avete solo pensato a fare guerre. Fate festa perché io sono venuto a riconciliare il cielo con la terra, ma voi avete abolito il cielo e non pensate che alla terra. Fate festa nelle vostre case perché dite che è la festa della famiglia, ma intanto avete quasi distrutto la famiglia. Fate festa perché Dio tra voi è nato uomo, ma intanto tra voi non nasce Dio e sempre raramente nasce l'uomo. Dite che questi sono i giorni della fratellanza e dell'amore, ma non permettete che oltrepassi la vostra soglia un uomo di colore. Non voglio disturbare le vostre feste e la vostra coscienza, vi invito solo a riconoscere che questa è la festa vostra, non la mia».

La tenerezza di Betlemme non è una favola o una poesia, ma è luce di verità e forza che inquieta e cambia i cuori. E quando il cuore cambia per noi e per l'altro, allora sì che è veramente Natale.

All'inizio dell'Anno Nuovo, fra i tanti propositi, includi anche quello di aiutare l'Opera di P. Semeria e P. Minozzi a portare avanti le sue molteplici attività caritative.
CONTROLLA SE HAI RINNOVATO IL TUO ABBONAMENTO oppure REGALA UN ABBONAMENTO a una persona che ti è cara a cui vuoi far conoscere il nostro "sogno di bene".

Ordinario € 30,00
Di sostegno € 50,00
Di amicizia € 100,00

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Giancarlo Carlini

Questa beatitudine pone come condizione per vedere Dio la purezza del cuore. Ma cosa vuol dire questo? Per gli ebrei la purezza era una condizione, anzi uno stato che astraeva dal mondo e dalle sue brutture e chi la possedeva poteva sostenere la visione di Dio senza morire. Quando Dio chiama Isaia per costituirlo profeta, egli sentendosi inadeguato dice:

«Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure [io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,
perciò è scomparsa la tua iniquità
e il tuo peccato è espiato. (Is 6,5-7)

Neanche a Mosè fu consentito di vedere Dio… *Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia". Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo".* (Es 33,19-20)

Per poter essere ammessi alla presenza di Dio bisognava essere puri… *il Signore disse a Mosè: "Và dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.* (Es 19,10-11)

L'impurità era qualsiasi cosa che appartenesse al mondo e che per questo motivo impediva all'uomo qualsiasi rapporto con la divinità. Infatti, i sacerdoti per poter offrire i sacrifici dovevano purificarsi altrimenti non avrebbero potuto comunicare con Dio e, se fossero rimasti impuri certamente Dio non avrebbe gradito le offerte ed avrebbe inflitto loro un castigo.

Tra le cose che rendevano impuro l'uomo c'erano sicuramente i rapporti ses-

suali, per cui coloro che non si lasciavano coinvolgere da queste pratiche erano considerati puri perché estranei alle cose umane ed orientati a quelle divine. Questa concezione è stata anche recepita dalla Chiesa che considera le vergini ed i vergini persone proiettate verso il Regno di Dio. Possiamo vedere che ciò è espressamente affermato da Gesù nel Vangelo… *«Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».* (Mt 19,12)

La verginità vista come dono per il Regno dei Cieli è una qualità molto gradita a Dio tanto che la Vergine Maria, madre di Gesù, è venerata quale "Regina delle Vergini". Ma questo non basta. Gesù parla della purezza del cuore cioè qualcosa che va oltre il valore fisico. In effetti essere puri di cuore vuol dire: essere alieni da tutte le cose mondane che ostacolano il perfetto rapporto con Dio, cosa che in Maria si realizza pienamente.

C'è da domandarsi allora chi sono i puri di cuore di cui parla Gesù? Essi sono coloro che amano in modo così perfetto che fanno tutto gratuitamente, solo per amore e senza l'ombra di qualsiasi tornaconto personale anche se giusto. Colui che si adopera per il bene del prossimo senza chiedere o desiderare ricompensa è il puro di cuore. Un medico che cura un malato con dedizione e scrupolo e chiede il giusto compenso ha fatto certamente un'opera buona, ma non può dirsi puro di cuore. L'esempio che Gesù ci indica, quale puro di cuore, è il buon samaritano che cura il povero malcapitato aggredito dai briganti e si preoccupa della sua salute senza chiedere nulla in cambio, anzi paga di tasca sua l'oste per alloggiarlo fino al raggiungimento della completa guarigione. (Lc 10,29-37)

Puri di cuore sono tutti coloro che, lasciate le occupazioni personali, si dedicano agli altri, ai poveri, agli ammalati, ai reietti, agli abbandonati, a quanti sono bisognosi di aiuto, senza chiedere o aspettarsi nulla in cambio.

"IL PAPA DAL FACILE SORRISO"

"Cercare" odore di stalla, di fieno, di pastori!
"Aiutare" gli ultimi ad essere i primi!
Riempire ogni volta Piazza San Pietro di migliaia di fedeli, sotto la pioggia, sotto il sole, e gridare loro pace, carità e amore….
Bambini che arrivano da ogni parte del mondo, felici e sorridenti di incontrare Papa Francesco. Con loro adulti, nonni, malati, portatori di handicap, suore, giovani e turisti per chiedere gioia e serenità.
Lui non ama il lusso e la ricchezza della Chiesa, non ama automobili eleganti e costose, non ama la burocrazia e gli enormi sforzi per la sua sicurezza durante i cortei.
Lui vuole semplicità, familiarità, umiltà e chiede sempre di aiutare i poveri.
Ama intrattenersi con la gente a parlare di tutto anche di sport, soprattutto di calcio, di giovani, di carità e con il suo sorriso cercherà di dare un volto nuovo alla storia della chiesa e della fede cattolica….
Grazie Papa Francesco.

Alvaro Vitale

CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

ANDIAMO A BETLEMME

Don Fernando Di Stasio

L'incarnazione del Verbo è la nosra gloria, la gloria dell'uomo. Sono consolanti ed eloquenti le parole del papa san Leone Magno: "Riconosci, cristiano, la tua dignità e fatto partecipe della natura divina, non volerti degradare all'antica bassezza. Ricordati di quale capo e di quale corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato innalzato al regno luminoso di Dio".

Questo significa che Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse come Dio.

Con il peccato dei nostri pro genitori era sceso il buio, il cielo si era separato dalla terra, le tenebre del male coprivano l'umanità. L'uomo aveva perso il suo splendore e la sua divina bellezza, era diventato come un uccello privo di ali, era degradato, sfigurato nella primitiva avvenenza che Dio gli aveva donato.

Fra le tenebre Dio apre uno spiraglio di luce perché non può vedere persa l'opera meravigliosa delle sue mani. È la solenne promessa del Redentore e poi, dopo millenni di attesa, ecco la nascita di suo Figlio sulla terra, desiderando che egli diventasse simile a noi, eccetto nel peccato.

Il grembo verginale di Maria di Nazareth è lo spazio dell'incontro di Dio con l'uomo. E l'uomo diventa figlio di Dio non in modo figurato, ma in modo reale, perché con il Battesimo nella nostra anima s'innesta il germe della vita divina; figlio adottivo di Dio, partecipe della natura divina, di una vita nuova trasfusa nell'anima.

Il Salvatore è venuto per tutti, per tutti è nato a Betlemme di Giudea, per tutti poi verserà il suo sangue, a tutti ha donato la paternità divina e la fratellanza fra gli uomini.

Se il mondo è ancora povero di valori, se gli uomini ancora gareggiano fra oppressioni e guerre, significa che l'insegnamento del presepe deve ancora essere recepito in pieno. Significa che l'inno degli angeli, che risuonò nel cielo di Betlemme in quella notte santa vegliata dal tremolio delle stelle e dall'argenteo candore della luna, ancora non è stato in pieno accettato e che la dignità a cui l'uomo è stato innalzato deve essere più stimata ed accettata.

La nobiltà obbliga! Se siamo figli di Dio, sforziamoci di vivere come tali; se siamo tutti fratelli, adoperiamoci perché dai cuori scompaiano l'odio e la vendetta; se siamo chiamati a cose alte, rispondiamo con coerenza. Soltanto se saremo persuasi della dignità di figli di Dio, si potrà realizzare quell'ordine nuovo di giustizia e d'amore, quella rinnovata primavera di pace e di reciproca fiducia.

Rechiamoci alla grotta di Betlemme dov'è disceso nello squallore di una stalla il Salvatore, tocca a noi adesso elevarci fino a lui.

Un giorno Gesù, quando passerà per le contrade della Palestina, presenterà il suo messaggio, ma da ora ci parla con la soavità del suo piccolo essere, con la dolcezza del suo volto.

Caro Bambino di Betlemme, fa' che tutti possiamo apprendere la tua lezione di amore e di umiltà, fa' che le onde limacciose del male s'infrangano per noi dinanzi al tuo presepe.

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUÒ

LA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI

Luciano Verdone

È bastata la proposta (poi ritirata) di portare il monte orario degli insegnanti delle medie e delle superiori da diciotto a ventiquattro, per far esplodere la miccia. Assemblee, cortei, occupazioni… È vero, nel resto del mondo, gl'insegnanti fanno ventiquattro ore, ma il loro stipendio è rapportato al lavoro, i contratti sono aggiornati, l'abilitazione all'insegnamento non comporta una tassa di 2.600 euro. E, soprattutto, l'aumento di prestazioni dei già occupati non penalizza l'ingresso dei giovani nella scuola ed è inserito in un adeguato contesto pedagogico. Da noi, invece, negli ultimi anni, sembra che tutto ciò che riguarda la scuola si riduca al risparmio. Il problema di fondo, del tutto eluso dagli ultimi governi, di destra e di sinistra, rimane lo stesso: *Che importanza ha la scuola all'interno della società?*

Che ruolo potrebbe svolgere, sulla trasformazione del sistema Italia, un esercito di 765 mila insegnanti formati, motivati, valorizzati? Dotati di sentimento identitario, nonché di controllo professionale che li renda efficienti e adeguati alle sfide sociali. Niente. Da noi è solo questione di bilancio. Piange il cuore all'idea che tanti nostri giovani, formatisi nei licei italiani con motivazione e responsabilità, siano destinati all'espatrio.

Nei nostri paesi, soprattutto al Sud, sono rimasti solo i vecchi e con loro la cultura feudale della sopraffazione. La profezia di Gesualdo Bufalino secondo cui *"La mafia sarà sconfitta da un esercito di maestri elementari"* cade nel nulla. La scuola! L'unica agenzia culturale che può creare nelle giovani generazioni il sentimento dell'*"I care"* (M'importa, mi coinvolge), tanto caro a Don Lorenzo Milani! La razionalità! L'unica dimensione che porta l'uomo ad operare un confronto critico fra vecchi e nuovi modelli di vita, in modo da "conservare" ciò che è irrinunciabile ed aprirsi a ciò che è evoluzione e non solo cambiamento. Nell'ultimo libro di Bruno Vespa, *"Il palazzo e la piazza"*, c'è un capitolo dedicato al fascismo. Mussolini, di fronte alla grande crisi del '29, ebbe il coraggio di prendere decisioni radicali: dimezzò i fondi destinati alle forze armate e alle colonie, raddoppiando quelli riguardanti le opere pubbliche per incentivare il lavoro. Soprattutto, strano a dirsi, il Duce non tolse mai un centesimo al bilancio della scuola.

Per lui, l'istruzione, in un paese arretrato come l'Italia, aveva un valore fondamentale. Ci sono insegnanti inadeguati, inoperosi? Ristrutturiamo il sistema. Prendiamo dal Sessantotto la lezione umana (attenzione alla persona e agli svantaggiati) ma lasciamo alle spalle la scuola ideologizzata che si oppone ad ogni riforma e che condanna l'istruzione all'allineamento in basso. Puntiamo ai modelli alti secondo cui l'insegnamento non è un mestiere ma una missione.

DIVAGAZIONI CULTURALI

DAL *"COGITO"* DI CARTESIO AL *"DEUS SIVE NATURA"* DI SPINOZA

Giovanni Ciancia

Principali caratteristiche del Pensiero Moderno

Cartesio può essere considerato il primo esponente del pensiero moderno che va dal 1600 al 1900 ed il capostipite dell'ateismo moderno. Quando diciamo però che col cogito di Cartesio c'è già l'ateismo non vogliamo dire che Cartesio era ateo né tanto meno che i suoi contemporanei avessero la consapevolezza di questo ateismo.

In effetti una delle caratteristiche del pensiero moderno è proprio la distonia tra l'intenzione dei singoli pensatori e l'effettiva reale cadenza speculativa del pensiero.

Da Cartesio ad Hegel tutti i filosofi hanno detto di voler porre delle basi solide all'esistenza di Dio e all'immortalità dell'anima.

Cartesio, infatti, era portato a non approfondire il suo cogito perché l'uomo Cartesio si professava cristiano.

La caratteristica principale, però, del pensiero moderno consiste nella svolta che si ha nel *cominciamento del pensiero*.

Nella filosofia greca, medioevale e rinascimentale si aveva il *cominciamento realista* in cui abbiamo l'emergenza, la priorità, la normatività dell'essere sul pensiero. Il pensiero non stabilisce ciò che è vero e ciò che è falso. Compito del pensiero è di adeguarsi alla realtà già in sé definita e di rilevarla. Questo discorso del cominciamento realista significa che nel momento in cui si accetta la normatività dell'essere sul pensiero si accetta automaticamente tutta la realtà e la scala dell'essere. Per cui nel momento in cui tutte le cose appaiono nella loro contingenza, nella loro finitezza e cioè che esistono e potrebbero anche non esistere, non ci si può limitare ad accettare questa realtà ma bisogna andare oltre, bisogna questionare la realtà stessa.

Per il pensiero antico e medioevale il problema di Dio è risolto perché nel momento in cui si tocca la contingenza, la precarietà del reale, necessariamente bisogna andare al fondamento del reale stesso. Si arrivava quindi a Dio e l'ateismo in pratica non esiste.

Il passaggio che caratterizza la filosofia moderna è il ribaltamento del rapporto tra libertà e verità. Si può dire in sintesi che all'origine del pensiero moderno c'è la riscoperta e l'affermazione reciproca originaria della verità e della libertà ma in senso del tutto opposto rispetto alla filosofia antica e medioevale. Non più nel senso che la verità è norma rispetto al pensiero ma, al contrario, nel senso che la verità è fondata sulla volontà. La verità, quindi, di cui parla il pensiero moderno, non è più la verità dell'essere ma è la verità del pensiero, cioè è il pensiero che stabilisce ciò che è vero.

È questo il *cominciamento immanentista.*

LA VOCE DELLE ANCELLE

“MISTERIOSA CHIAMATA, GENEROSA RISPOSTA”

Sr. Cecilia Ferri, AD

Domenica, 29 dicembre, festa della S. Famiglia di Nazareth, presso la Parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo, in Ascoli Piceno, Sr Marjana LLESHI, ha proclamato davanti al popolo di Dio e alle Consorelle la sua completa ade-

sione alla Famiglia religiosa **“Ancelle del Signore”** tramite il rito della Professione Definitiva.
Alla solenne Celebrazione Eucaristica, animata egregiamente dal coro parrocchiale e presieduta dal Delegato del Vescovo di Fermo, Mons. Lino Arcangeli e il Concelebrante D. Francesco, erano presenti la Mamma e il Fratello, le Consorelle, le nostre Collaboratrici e numerosi fedeli. La celebrazione è iniziata con l’ingresso in processione nella Chiesa parrocchiale.
La neo-Professa aveva in mano una lampada simbolo della fede nel Cristo Risorto.
Terminata la proclamazione delle letture, del Salmo responsoriale e del S.Vangelo, la Superiora generale ha chiamato la Professa per nome e lei ha risposto: **“ECCOMI”!**
Nell’omelia il Celebrante ha messo in rilievo la peculiarità della vita consacrata ed il valore inestimabile dei Consigli evengelici. A dirla con il Fondatore, Padre Giovanni Minozzi: ***“La vocazione è una eccezionale, squisita predilezione di Dio che presceglie così le creature che vuole più a sé accanto, più intimamente sue, per uno speciale apostolato che loro affida”.*** (*Meditaz.*, pag. 18)

Non basta dire che Dio è l’unico mio Bene, ha sottolineato il Celebrante, ma bisogna viverlo ogni giorno secondo l’esempio luminoso che ci offrono le tre Persone della S. Famiglia di Nazareth.

“E tu, Sr Marjana, a chi di Esse vuoi somigliare?” sicuramente a tutti e tre... ma in modo speciale alla Madonna a cui ti obbliga il “Carisma” fondazionale: *“Un’Ancella del Signore deve in tutto rassomigliare a Maria, dev’essere un’immagine viva di Lei, come un’altra Maria che custodiva nel Suo Cuore Immacolato Gesù. Anche tu devi custodire nel tuo cuore Gesù e, come catechista, hai il dovere di farlo crescere nel cuore dei Bambini”.*

Particolarmente toccante è stata la preghiera litanica in cui Sr Marjana si è prostrata ai piedi dell’altare. Dopo di che, in ginocchio davanti alla Superiora generale ha letto la formula della professione di appartenenza alla Famiglia delle Suore Ancelle del

Signore giurando di vivere in **castità**, **povertà** e **obbedienza**.

Oggi il Signore pianta nella nostra Famiglia religiosa un fiore, e noi, abbiamo il dovere di custodirlo, curarlo e amarlo.

La vocazione è un dono prezioso: a noi il compito di accoglierlo, conservalo e proteggerlo con l'aiuto della Grazia di Dio.

Sr Marjana, sii fedele e avrai una corona in Cielo. Auguri di santità!

EDUCARE È ACCOMPAGNARE

“L’educazione non avviene nel chiuso di una relazione esclusiva e rassicurante, decisa una volta per sempre, ma si pone nel rischio e nella complessità del divenire della persona, teso fra nostalgie, di cui è appunto figura il cammino da Gerusalemme a Emmaus”. In questa ottica, educare vuol dire “accompagnare l’altro dalla tristezza del non senso alla gioia piena di significato, introducendolo nel tesoro del proprio cuore e del cuore della Chiesa suscitando i cammini di libertà di un’esistenza significativa e piena, spesa al servizio della verità che solo rende e renderà liberi”. Più che insegnare dall’alto di una cattedra” è fondamentale “contagiare la vita con l’eloquenza della vita stessa”.

(Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto)

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

LA CARITÀ INTELLETTUALE DI P. GIOVANNI MINOZZI/2

Vittorio Capuzza

BENEDETTO CROCE (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 – Napoli, 20 novembre 1952). Diverse sono le lettere intercorse fra lo studioso e P. Minozzi; in esse il Servo di Dio appare coerente evangelizzatore, mettendo a servizio di Dio la sua spiccata intelligenza.

a) Nella lettera Benedetto Croce il 22/10/1934 scrive a Giovanni Minozzi e si difende dalle accuse di anticlericalismo; il fatto solo di scrivere a Don Giovanni indica la fiducia che il Croce aveva per il Servo di Dio.

b) È molto bella la lettera scritta tre giorni prima 19/10/1934 da P. Minozzi a Croce nella quale si dice davvero dispiaciuto per aver letto ne *"La Critica"* un articolo dell'amico Benedetto che per la prima volta usa accenti cattivi e acidi verso uomini di Chiesa e verso la Chiesa in genere ("la mia Chiesa") ed è ancor più dispiaciuto che in tal modo l'amico rischia di usare metodi dei settari massoni che cercano di spingere poveri uomini nelle loro reti. P. Minozzi scrive come gesto di carità e di giustizia, da misurarsi a quelle del Cardinal Federigo Borromeo all'Innominato: "E quanto mi sia dispiaciuto, ve lo dica l'amore che vi porto"; e conclude con parole che toccano il cuore: "Chè anche per voi tende di continuo le braccia la misericordia di Dio, anche per voi è vero che una lagrima sola che scende al declinare del tempo su le pupille desiose, basta a imperlarle di bellezza eterna".

c) Altra bella testimonianza scritta è il Biglietto scritto da P. Giovanni Minozzi a Benedetto Croce il 24/10/1934, in cui afferma che vero come nella Chiesa "idealmente bella" purtroppo vi sono tanti singoli uomini miseri e volgari, ma altra cosa è la "Chiesa eterna", speranza di una società "tutta viva nel Cristo"; comprende, pertanto, l'angoscia dell'amico per tanto egoismo e tanta malvagità che domina il mondo.

SILVIO D'AMICO (Roma, 3 febbraio 1887 – Roma, 1 aprile 1955), critico e teorico teatrale.

Dall'archivio della Famiglia dei Discepoli risultano quattro lettere, che testimoniano l'attenzione pastorale di P. Minozzi verso gli artisti e l'amicizia cordiale che intercorse fra i due. Ad esempio, nella Lettera del 21/10/1921 Silvio D'Amico – dal Gabinetto del Sottosegretario di Stato per le antichità e le belle arti – scrive a P. Giovanni Minozzi del proprio dolore per la morte della mamma del Servo di Dio; inoltre, aggiunge di essere dispiaciuto che per un disguido è andato perduto un articolo inviatogli da Padre Minozzi che andava pubblicato sulla rivista *"L'Idea Nazionale"*.

Il Servo di Dio nel 1924 pubblicò il libro La preghiera di Dante, che raccoglie una interessantissima e molto profonda analisi che il Servo di Dio conduce sulla preghiera alla Vergine SS.ma scritta da Dante nel Canto XXXIII del Paradiso. Quelle pagine di intensa meditazione teologica e soprattutto di un sacerdote innamorato di Dio e della Madonna, ebbero diverse edizioni nel tempo. Una copia del libretto fu donata da P. Minozzi a Silvio D'Amico; in essa il Servo di Dio appose una bella dedica all'artista, degna di un cuore sacerdotale tutto dedito allo zelo apostolico; la dedica manoscritta è la seguente: *"A Silvio D'Amico, abituato a pregare nella luce di Dante"*[1].

[1] La copia del libro con la dedica manoscritta è della Biblioteca privata di Vittorio Capuzza.

GRAZIE E FAVORI

“SEMPRE IL BENE, COMUNQUE E DOVUNQUE” *(Giovanni Minozzi)*

Raffaella Delli Veneri

Del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi ho sentito parlare per la prima volta nel 1981 quando il Centro Giovanile di Policoro, a lui dedicato, era appena stato inaugurato. Avevo 13 anni, allora. La sua figura mi è piaciuta da subito, ma ho imparato a volergli bene nel tempo, a mano a mano che, attraverso i padri Discepoli che si sono alternati lungo gli anni e la lettura dei suoi scritti, il suo messaggio e la sua opera arrivavano a me e parlavano alla mia vita. A questa casa che porta il suo nome devo molto. Qui ho incontrato i miei maestri spirituali, che mi hanno accompagnato nella crescita umana e nel cammino di fede. Qui, grazie al Movimento di cui faccio parte e che ha sempre trovato ospitalità in questa casa, ho fatto esperienza viva di Gesù nella mia vita. In questo luogo ho sperimentato tutto l’amore di Dio per me ed ho compreso il Suo progetto sulla mia vita. Nella Chiesa “Gesù Maestro” ho ricevuto il sacramento della Confermazione ed ho celebrato con mio marito il sacramento del matrimonio. Qui sono stati battezzati i nostri tre figli, i nostri nipoti e tanti figli di nostri amici e fratelli nella fede.

In questa struttura che porta il suo nome, tutto parla di lui. Nel salone, la sua foto: un uomo ancora giovane, i capelli appena scompigliati dal vento, la mascella forte, lo sguardo pieno di ottimismo e di fiducia, il fascino antico e sempre nuovo di chi sa di aver ricevuto un cuore fatto per amare.

Fuori, nel verde delle aiuole, la sua statua, mentre abbraccia due bimbi. Nella piccola biblioteca i suoi scritti: E’ il padre Giovanni Minozzi che ho nel cuore da sempre. Più di una presenza amica, quasi un familiare, un congiunto.

Ecco perché non mi è stato difficile pensare a lui quando, nell’ottobre del 2004, mio marito Ermanno ed io venimmo a conoscenza che il nostro terzo figlio, ancora in grembo, aveva bisogno di aiuto. Un’ecografia prenatale al settimo mese di gravidanza aveva infatti rivelato una dilatazione del pelvi renale e dei calici renali del feto dovuta ad una anomalia della giunzione tra il rene e l’uretere. Il ginecologo che mi seguiva, primario della prima clinica ostetrica del Policlinico di Bari, ci aveva rassicurati dicendo che l’idronefrosi (questo è il nome scientifico dell’anomalia) costituisce un fenomeno non raro (interessa, infatti 1 bambino ogni 1000-1500 nati). A suo parere, la malattia si sarebbe evoluta favorevolmente, anche se avrebbe prevedibilmente richiesto diversi monitoraggi post-partum e un’attenta sorveglianza ecografia nei primi mesi di vita.

Nella peggiore delle ipotesi, cioè se il rene avesse cominciato a “soffrire”, diminuendo progressivamente la sua funzionalità, avrebbe fatto nascere il bambino prima del termine stabilito.

Era per la nostra famiglia un tempo difficile, quello. Un tempo di grande prova.

L’azienda di famiglia, per la quale mio marito aveva sempre lavorato, era andata in fallimento. Come conseguenza del fallimento, anche la casa in cui era cresciuto, e nella quale già vivevamo e avevamo sperato di poter vedere diventare grandi i nostri figli, era stata venduta all’asta. In quello stesso periodo, i miei suoceri avevano

chiesto la separazione, e in modo non proprio pacifico. Mio marito aveva quindi perso il lavoro e assistito allo sgretolarsi della sua famiglia d'origine.
Il dolore per ciò che era avvenuto era grandissimo e metteva a dura prova la nostra vita familiare e anche la nostra fede.
Proprio in quel periodo di incertezza e di grande dolore mi accorsi di essere incinta del terzo figlio. Un po' sgomenti, ci chiedevamo che progetti avesse il Signore per noi e perché ci avesse chiesto di accogliere una nuova vita proprio nel deserto di quei giorni così difficili. Dicemmo sì con tutto il cuore, certi che la Provvidenza sarebbe sorta per noi prima del sole.
Avevamo deciso che il bambino si sarebbe chiamato Piero, come la nonna di mio marito, morta da poco e da noi tanto amata. Ma quando venimmo a conoscenza della malattia del bambino decidemmo di affidarlo all'intercessione di padre Minozzi, che con tanta passione aveva servito gli orfani di guerra, i ragazzi e i bambini. Per dare concretezza a tale affidamento, io e mio marito decidemmo, di comune accordo, di dargli anche il nome di Giovanni: si sarebbe chiamato Giampiero.
Giampiero nacque il 1° dicembre del 2004. Subito dopo il parto, il bambino fu monitorato dall'urologo pediatra tramite un'ecografia renale e l'esame delle urine e, sebbene la dilatazione fosse ancora presente, venne dimesso con un'impegnativa di controllo per il mese successivo.
Durante i giorni che seguirono il ritorno a casa notammo che il bambino non riusciva a terminare le poppate a causa del vomito. Anche la sua crescita sembrò arrestarsi. Il pediatra, resosi conto della gravità della situazione, intervenne prontamente e l'analisi delle urine e del sangue rivelò una gravissima infezione urinaria. La terapia antibiotica a cui Giampiero fu sottoposto per oltre un mese fu fortissima. Mentre era in cura, veniva sottoposto quasi quotidianamente all'esame delle urine e al prelievo del sangue. Superato il periodo di crisi, il pediatra prescrisse una terapia antibiotica a dosaggio minimo, precisando che si sarebbe protratta fino alla pubertà del bambino. Nel frattempo, Giampiero sarebbe stato sottoposto a controlli urologici periodici.
E così fu. Giampiero si riprese completamente, ma continuò ad assumere la terapia antibiotica fino a giugno. Ero grata a padre Minozzi per aver interceduto presso Dio affinché preservasse la vita del nostro bambino. Intanto, continuavamo a pregare perché Giampiero guarisse completamente.
A luglio il bambino fu sottoposto a ecografia (scintigrafia?) renale ed ecografia dell'apparato urinario presso l'Ospedale di Matera. Tale esame avrebbe dovuto porre una diagnosi sicura ed indicare la terapia più appropriata. Eravamo in ansia per l'esito di questo esame importante, ma anche fiduciosi nella bontà di Dio verso di noi. Eravamo certi che non ci avrebbe abbandonato e che ci avrebbe donato la forza di affrontare ogni avversità: *"Se dovrai attraversare le acque sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore"*. (Is 43, 2-3)
L'ecografia rivelò la totale regressione della dilatazione del bacinetto e la completa guarigione di Giampiero. Lode a Dio!
Io non so se ciò che è avvenuto possa chiamarsi miracolo. So con certezza che il Signore, attraverso l'intercessione di Padre Minozzi, è intervenuto nella malattia di Giampiero e ne ha accelerato o determinato la completa guarigione.
Il frutto di quello che noi consideriamo un intervento divino nella vita di nostro figlio è stata non solo una grande gratitudine verso Dio, ma la consapevolezza ancora più grande dell'amore di Dio per la nostra famiglia e la scelta di mettere completamente la nostra vita sotto la Sua autorità e al suo servizio: porre Lui al centro di ogni nostra scelta, di ogni nostro affetto, di ogni nostra gioia.

«L'unico desiderabile, il tutto desiderabile è esclusivamente Lui, centro di tutte le cose, trascendente tutte le cose, e in tutte immanente, creatore onnipotente di tutto, sospiro dell'anima, anelito dell'universo: meta nostra e nostro palpito profondo, sola speranza, beatitudine sola». **(P. Minozzi)**

IL FATTO DEL MESE

SE QUESTO È NATALE

Luciano Verdone

Su questo Natale 2013 incombe una nube di tristezza. Quante famiglie impoverite, quanti adulti licenziati e giovani disoccupati … E, nel profondo delle coscienze, l'amarezza per la sperequazione sociale, ingigantita dalla crisi, che fa risaltare l'odioso effetto forbice fra coloro che hanno conservato il benessere e quanti l'hanno perso. Lo spettacolo impudente di una classe politica privilegiata ed inadeguata, incapace di cogliere, nel suo narcisismo di casta, la gravità del momento in cui versa il paese. Su tutto, poi, vibrano, sempre più minacciosi, gl'interrogativi: perché l'Italia (al contrario degli Stati Uniti che sono usciti dalla crisi rifinanziando sia banche che imprese) non ha saputo né rimodellarsi, né moralizzarsi, adottando sostanzialmente solo la terapia nefasta di una fiscalità predace che ha condotto alla progressiva degenerazione una delle più vitali e creative economie del mondo, condannandoci ad un'umiliante condizione di retroguardia?

Questo è un Natale senza pace e senza sorriso. Nel presepe di quest'anno, sono spuntati, a fianco dei pacifici pastori, aggressivi personaggi armati di forconi. Essi rappresentano la ribellione di chi non ce la fa più a pagare bollette ogni giorno e cova conati irrefrenabili di ribellione verso un governo che tende sempre la mano per ricevere, ma non sa convertire il denaro in strategie di trasformazione. È la rabbia comprensibile di chi non crede più alla capacità strategica delle guide politiche. Quei politici che continuano ogni giorno in un verboso confronto dialettico, ignari, nella loro evidente smania di protagonismo, di quanto sia pericoloso il vulcano su cui poggiano le loro poltrone.

Torna alla mente il famoso aforisma di Tacito: *"Quos vult perdere dementat deus"* (Dio toglie l'intelligenza a coloro che ha deciso di mandare in rovina). Il modello storico è sempre quello della Rivoluzione francese: il debito astronomico dello Stato, una monarchia ottusa ed un'aristocrazia imbelle, un popolo stremato dalla povertà che non ha più nulla da perdere … Finché, in quel 14 luglio 1789, il bagno di sangue travolse colpevoli ed innocenti. Ma la storia l'ha più volte dimostrato: dalla violenza non scaturisce la giustizia. Le sommosse di massa sono come lo scatto di collera di chi ha lungamente sopportato: si finisce per dire e per fare ciò che non si dovrebbe. Meglio le riforme pianificate e graduali. Le rivolte violente scatenano gli uomini peggiori ed i sentimenti peggiori, il fondale oscuro e bestiale di una società, tenuto a freno dal controllo coscienziale ed istituzionale.

Quanto sta accadendo in questi giorni nelle piazze potrebbe essere solo l'inizio. L'ultimo avvertimento prima dell'impatto della nave contro la scogliera di un'incontrollabile insurrezione di grandi minoranze. Che l'incidente navale dell'isola del Giglio non diventi la tragica metafora di quanto potrebbe accadere all'Italia.

LA SVEGLIA

NATALE SPECIALE ALL'OPERA

Alvaro Vitale

Anche quest'anno siamo tanti e ben disposti a partecipare ed ascoltare la Parola di Dio.
L'organo rallegra i nostri cuori, invitandoci a cantare: *Adeste Fideles…,* e lo facciamo volentieri.
Il sacerdote decanta la "nuova" nascita del bambino Gesù. Il presepe, grandioso, è posto sulla navata centrale.
Piazza Navona è bella più che mai, ricca di addobbi e strenne con l'immancabile Babbo Natale…
Dopo la bella passeggiata ci attende un ottimo pranzo, ricco di brindisi, canti ed auguri al mondo intero: primi fra tutti i Sacerdoti, i Superiori dell'Opera, il Presidente degli Ex venuto per l'occasione da Napoli con i Consiglieri.
Ma gli applausi più forti sono per Ignazio, arrivato in carrozzella dopo una lunga malattia durata tre anni, per Alvaro Burattini anche lui dopo tortuose cure e infine al mitico Prof. Iapadre, scrittore ed editore con le sue novanta primavere…
Evviva, rallegramenti e Auguri!!!
Auguri per un sereno 2014 a tutti, ma proprio tutti: da Pascucci a Celiberti, da Zaccardo a Pompili, da Leone a Valli, da Minozzi a Sabatella, da Forlani e Sparvieri, ad Angela, Maria, Reali, Carlea, Miranda, Francesca, Giancarla, De Andreis, Di Luzio, Selli, Lombardi, Luigi e Elpini, Gentile, Luciana, Le Rose e Erminia, a Giannetti, Elena, Salvatore, De Angelis, Pieragostini e naturalmente a tutti gli Amici d'Italia!!! A prestissimo!

Alt!!! Fermate il mondo... Voglio scendere!!!

Crisi, crisi e ancora crisi, senza speranze? Poco lavoro, giovani senza futuro, fabbriche che chiudono, operai in cassa integrazione, affitti e tasse alle stelle, immigrazione e respingimenti, lauree false, scuole pubbliche fatiscenti, ponti, case e strade distrutti a causa delle alluvioni e degli allagamenti, sembra la fine del mondo…
Eppure un arcobaleno ci arriva dai giovani, che esplodono nel volontariato.
Danno il meglio di loro, su tutti i campi e nelle piazze dove c'è la presenza di Dio, senza chiedere niente.
Credo che sia da loro che dobbiamo ricominciare… Complimenti ragazzi!!!

ONORE AI 90 ANNI

Lo scorso 8 settembre, ha segnato le sue prime 90 primavere (estati) l'amato e stimato Amico ed Ex-Alunno, il **Prof. LEANDRO UGO JAPADRE**, "uomo colto, affabile, gentile e stimato editore, spesso conosciuto più fuori che dentro le mura". Egli è conosciuto in tutto il mondo per la sua rinomata e premiata Casa Editrice, forte di un ricco e prestigioso catalogo tra cui negli ultimi mesi un'opera omnia di Padre Giovanni Minozzi che egli sta portando avanti con la sua certosina minuzia da tutti riconosciuta e vantata.

A L'Aquila poi, fino al tragico terremoto del 6 aprile 2009 era punto di riferimento, per docenti e studenti universitari, e non solo, la libreria universitaria Iapadre, di fronte all'entrata di palazzo Carli, la storica sede dell'Economato dell'Università. Per questi motivi ed altri ancora che sarebbe lungo elencare, l'associazione "L'Aquila volta la carta", in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune dell'Aquila e la Società Dante Alighieri, il pomeriggio del 13 dicembre u.s. al Palazzetto dei Nobili in piazza Santa Margherita (Gesuiti) ha inteso rendergli omaggio con un pomeriggio di studi a lui dedicato. Molti gli ospiti illustri. dalla prof.ssa Millevolte, docente di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia dell'Università degli Studi dell'Aquila, che ha illustrato la storia dell'editoria abruzzese, al dott. Di Francesco, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila, autore di una tesi di laurea dedicata esclusivamente alla casa editrice Japadre. È stata poi la volta degli editori Edoardo Caroccia e Paolo Leone che hanno presentato la realtà dell'editoria aquilana attuale.

La prof.ssa Biondi, docente di Critica Letteraria e Letterature Comparate dell'Università degli Studi dell'Aquila, ha presentato invece un Leandro Japadre poeta. Fuori programma si è aggiunto un saluto molto affettuoso da parte del Sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Ha concluso gli interventi il prestigioso prof. Emerico Giachery, professore ordinario a riposo di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea presso la 2ª Università di Roma, dopo un reading poetico affidato agli attori Tiziana Gioia e Sergio Marziani.

A PROPOSITO DI SCUOLA CATTOLICA

I FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE CATTOLICHE NEI PAESI EUROPEI

Lina Chiodo

Ricordiamo che, in ambito europeo, il documento più importante approvato riguardo al tema della parità è la già citata (vedi cap. II) Risoluzione sulla *"Libertà d'istruzione nella Comunità Europa"* del 14 marzo 1984, presentata all'Assemblea di Strasburgo dall'on. Rudolf Luster.

La questione della parità scolastica nei vari Paesi europei è affrontata in maniera diversa; comunque si può affermare che, nel complesso, il diritto alla libertà di educazione in genere non viene rispettato con leggi adeguate e con le necessarie condizioni pratiche di attuazione.

Consideriamo, ora alcuni dati relativi ai finanziamenti delle scuole cattoliche in alcuni paesi europei. Tali dati concernenti le scuole cattoliche in Europa sono forniti dalla C.E.E.C. (Comitato Europeo per l'Educazione Cattolica).

Austria – La Chiesa locale attribuisce grande importanza alla scuola cattolica, tanto che il Presidente della Conferenza Episcopale è anche il vescovo responsabile per le scuole cattoliche.

I salari degli insegnanti delle scuole cattoliche sono al 100% a carico dello Stato. Le spese di funzionamento, di ristrutturazione e di costruzione degli edifici sono, invece, a totale carico degli enti gestori.

Belgio – Nel Belgio vige il modello di una scuola cattolica ampiamente finanziata dallo Stato. I salari del personale amministrativo ed educativo sono pagati dai poteri pubblici. Le sovvenzioni per il funzionamento e le attrezzature sono stabilite sulla base del numero degli alunni.

Le scuole cattoliche ricevono sovvenzioni pari al 75% di quanto ricevono le scuole statali.

Danimarca – Le scuole cattoliche sono finanziate per il 75% dello Stato.

Il resto dei contributi viene versato dai genitori.

Francia – Le scuole cattoliche sono associate allo Stato, grazie alla legge Debrè (1959). Il finanziamento viene concesso secondo i mezzi che la Pubblica Istruzione ha a disposizione dal bilancio. I salari del personale docente con contratto di diritto pubblico sono pagati dallo Stato completamente. I salari del personale di diritto privato sono coperti dallo Stato per l'80%. Le spese di funzionamento sono a carico degli Enti locali.

Germania – In tutti i Länder è previsto un finanziamento standard alle scuole private, che comprende il contributo per il pagamento del personale e la gestione. Altri finanziamenti (per

la costruzione degli edifici, l'acquisto del materiale didattico, dei libri scolastici…) dipendono dagli accordi dei singoli Lander.

Inghilterra – Le scuole che rientrano nella categoria delle "Indipendent Schools" sono sostenute economicamente dallo Stato. Quelle che rientrano nella categoria delle "Voluntary Schools" sono mantenute con fondi pubblici, sebbene non al 100%. Generalmente lo Stato assume l'85% delle spese iniziali di costituzione e paga gli stipendi degli insegnanti e le spese di ordinaria amministrazione, mentre gli edifici rimangono a carico dei titolari.

Irlanda del Nord – Tutte le scuole ricevono il 100% di sovvenzioni per i salari, le spese di funzionamento e per costituire un capitale per i progetti approvati. Per i lavori straordinari e la costruzione di scuole è necessario fare la domanda per accedere ai fondi.

Lituania – Gli insegnanti delle scuole cattoliche private e pubbliche sono pagati dallo Stato. Inoltre lo Stato copre anche tutte le spese di funzionamento, di ristrutturazione e di costruzione delle scuole cattoliche pubbliche.

Per le scuole cattoliche private, invece, lo Stato sovvenziona il 95% per il funzionamento, ma non eroga nulla per la costruzione o la ristrutturazione.

Norvegia – Le scuole che ricevono l'omologazione dallo Stato hanno un contributo pari all'85% delle spese di funzionamento, accordato ad un'analoga scuola statale. Non ci sono invece sussidi per gli investimenti e gli edifici. Solo se gli investimenti rappresentano un terzo delle spese totali, l'intervento statale è di circa il 60%.

Olanda – La sovvenzione dell'insegnamento cattolico è uguale a quella dell'insegnamento statale. Le scuole ricevono tale sostegno sotto forma di una somma globale, che gestiscono i comitati di gestione e i capi d'istituto.

Polonia – Lo Stato dà una sovvenzione per alunno, non per scuola, assicurando il necessario per il funzionamento.

Non ci sono, invece, aiuti per la costruzione o il restauro degli edifici.

Repubblica d'Irlanda – Lo Stato sovvenziona il 100% dei salari e , inoltre, interviene nelle scuole secondarie per l'80% per le spese di funzionamento e per il 90% per gli edifici.

Slovacchia – Le scuole cattoliche sono finanziate come le scuole statali. Mezzi finanziari sono assegnati anche per l'acquisto di beni immobili, purché inseriti in programmi di sviluppo delle scuole. L'aliquota assegnata alle singole scuole viene calcolata sul numero degli alunni.

Slovenia – Lo Stato finanzia per l'85% le scuole cattoliche.

I lavori di costruzione e di ristrutturazione sono a carico della chiesa.

Ungheria – Il finanziamento delle scuole cattoliche è pari a quello delle scuole pubbliche per i salari dei docenti e per le spese di funzionamento. Per la costruzione o la ristrutturazione lo Stato non finanzia, ma per questi scopi le scuole possono ricevere contributi dalle amministrazioni locali.

Dalla rapida sintesi emerge con chiarezza che negli Stati considerati la situazione dei finanziamenti è migliore che in Italia.

DALLE NOSTRE CASE

da Sparanise (CE)

SEI FELICE, SE SEI BUONO...

Ins. Izzo Guida

"Grazie, grazie Gesù! Tu ci accogli nella gioia, nel tuo nome siamo amici...".
È con questo canto gioioso che i bambini della scuola primaria "Padre Giovanni Semeria" guidati dalla sempre attenta Suor Rita Cosentino, hanno accolto in Chiesa Don Cesare segretario dell'Opera. Infatti, anche quest'anno, come sempre, si è celebrata la messa di inizio anno scolastico. La funzione religiosa è stata vissuta, sentita e partecipata da tutti: bambini, suore, insegnanti e genitori, che hanno ascoltato attentamente le salienti parole rivolte loro durante l'omelia da Don Cesare. "La Scuola deve istruire ma soprattutto educare... e per fare ciò occorre che scuola e famiglia vivano in simbiosi, a braccetto... Si è felici se si è buoni". Al termine ha impartito una benedizione augurale ai bambini, ai genitori e a noi insegnanti. Grazie di cuore, Don Cesare, che hai saputo toccare con le tue parole e la tua spontaneità, il cuore dei nostri bambini e di tutti noi. Auguri di buon anno scolastico a tutti da Sparanise.

da Gioia del Colle

ANZIANI IN SCENA

Ha riscosso un grande successo lo spettacolo *"Il gioco della scena"* messo su dagli operatori della Casa di Riposo "Padre Semeria" di Gioia del Colle, Antonella Amodio e Annalisa Ritucci in collaborazione con Loredana Angiulli, Mariella De Caro, Anita Masi, Luciano Covelli e Grazia Convito sotto la regia di Filippo Masi ideatore del laboratorio teatrale, e proposto lo scorso 22 novembre presso il Chiostro del Municipio della stessa cittadina.

Protagonisti di tutto rispetto gli ospiti della nostra struttura che si sono guadagnati il plauso e la simpatia dei numerosi partecipanti.

Apprezzata la partecipazione di Irene Galatola, Marianna Liotino ed Irene Antonicelli.

Tutto era iniziato lo scorso mese di luglio nel cortile interno dell'Istituto "Padre Semeria" in una delle tante serate di musica, danza e cultura proposte dagli animatori della Casa di Riposo. La riuscita sorprendente della iniziativa teatrale, e l'entusiasmo e la spigliatezza degli anziani attori ha spinto tutti a varcare la soglia della residenza sanitaria per offrire alla cittadinanza una serata di emozioni, di sorrisi con la leggerezza di volti e voci amiche.

Un riconoscimento va alla Direttrice della Casa di Riposo, la dott.ssa Giovanna Fanelli che pone ogni impegno acciocché la permanenza degli anziani nella struttura sia non solo serena ma ricca di proposte e di stimoli volti ad unire insieme le memorie di una intensa vita ad un esercizio costante della mente e del cuore atti a dialogare con il territorio in un'osmosi arricchente per tutti.

Salvatore Ambrogio: "Vecchi contadini Salentini – 1976, olio su tela.

Gratitudine va anche al Lions Club Gioia del Colle "Monte Johe" guidato dall'avv. Lucio Romano ed al Comune di Gioia per la preziosa collaborazione e la disponibilità offerta per la buona riuscita della serata.

Una realizzazione degna della visione sociale ed antropologica di Padre Minozzi che sempre intese "unire la cultura alla carità" e dove l'età non è mai un limite, semmai una risorsa ed una sorpresa.

Ora attendiamo nuove, quotate proposte.

da Palermo

DA “PALERMO APRE LE PORTE” A “NATALE APRE IL CUORE”

Monica Bassano *(madre di Alice Liotta)*

Nella giornata di ieri 18 dicembre 2013, gli allievi con i loro familiari, le maestre, la Madre Superiora e le suore assieme al resto del personale dell’Istituto Puricelli di Palermo, si sono riuniti per la celebrazione della Santa Messa pre-natalizia, presso la chiesa Spirito Santo di Palermo. La stessa era gremita di fedeli.

Alle spalle dell’altare era posta una semplice capannina con la Sacra Famiglia, che già di per se raccontava ciò che sarebbe accaduto in seguito e per la precisione durante l’offertorio… Grazie a Dio e perché no?... anche all’esempio che nel giorno precedente ci ha dato il nostro caro Papa Francesco, invitando alla sua mensa ed in occasione del suo compleanno, degli uomini affamati, l’altare era circondato da enormi ceste traboccanti di doni per i fratelli più bisognosi, quasi ad indicare che tutti possono donare, anche chi ha pochissimo, proprio perché non esiste più povero di chi non ha un cuore.

A smorzare l’emozione di quei momenti, le voci allegre dei bambini in festa che in italiano, in inglese, in francese ed in filippino, intonavano canti natalizi e recitavano poesie a tema... Tutti vestiti in rosso e tutti ad incorniciare il piccolo presepe citato. Una suora suonava la chitarra, la Madre Superiora sorrideva e si godeva come noi tutti l’indimenticabile evento e sul viso delle maestre era dipinta l’emozione, ma anche la gioia e la soddisfazione di vedere quei piccoli vivere il Natale, il vero Natale in quel modo così cristiano!

Con lo stesso clima gioioso sono state raggiunte le classi ed in ognuna di queste era allestita una piccola mensa sulla cattedra, grazie all’aiuto di tante brave mamme e nonne, che con amore hanno preparato delle torte, che tutti noi, maestre e genitori compresi abbiamo avuto il piacere di gustare.

La giornata si è conclusa nel migliore dei modi ed ognuno si è portato a casa un pezzo di Natale “Puricelliano” nel proprio cuore.

da Castrovillari

IL MIRACOLO DELLA NATIVITÀ RACCONTATO DAI PIÙ PICCOLI

a.b.

Gli allievi dell'Istituto "Vittorio Veneto" si sono esibiti nelle tradizionali recite natalizie. Tra i protagonisti anche i bimbi del nido.
Il Natale all'Istituto "Vittorio Veneto" di Castrovillari è stato raccontato dai piccoli allievi delle cinque classi delle elementari e dai teneri cuccioli della scuola dell'Infanzia ai quali, quest'anno per volontà del dirigente amministrativo della scuola, Saverio Grisolia, si sono aggiunti anche i bimbi del nido.

Gli allievi della quinta elementare durante il recital.

I bambinii del "nido" si esibiscono davanti a mamma e papà.

L'ultima classe delle elementari ha chiuso il ciclo delle rappresentazioni con una trasposizione scenica curata nei dettagli dall'insegnante Tiziana Antonica e dedicata dai bambini alla maestra, suor Fedelangela, e al capo d'istituto, don Domenico Cirianni, entrambi in convalescenza.
Commovente il messaggio letto da una delle alunne a suor Fedelangela, la docente che ha guidato i bambini nei primi cinque anni di studi. Scolari che si congederanno a giugno dalla scuola «che rappresenta una istituzione per Castrovillari e i castrovillaresi», come è stato sottolineato dai rappresentanti dei genitori.
Questi i protagonisti della serata: Sara Addesi, Marco Annicchino, Miriam Festa, Maria Francesca Filomia, Benedetta Lisanti, Antonio Maradei, Maria Sofia Milione, Nicole Montedoro, Raffaele Pace, Emmanuel Pio Pastore, Luigi Perfetti, Luca Pozzoli, Gaia Restieri, Michela Sairta, Rebecca Tricarico, Davide Vito Vendola, Cristian Ventimiglia, Martina Verbicaro, Silvia Antonella Zaccaro, Leonardo Zaccato. Suggestiva anche la rappresentazione dei più piccoli, gli allievi del "nido" guidati dall'insegnante Rosetta Dramisino assistita da Ilaria Montesano.

da Roggiano Gravina

IL NOSTRO NATALE DEDICATO A PADRE MINOZZI

La maestra Sandra

Anche quest'anno, come consuetudine, la nostra scuola ha preparato lo spettacolo di Natale, tenutosi il giorno 17 dicembre 2013 alle ore 16:30 presso il Cinema Italia di Roggiano Gravina.
Il recital che la scuola ha proposto quest' anno, che ha come titolo il famoso motto semeriano **"A far del bene non si sbaglia mai"**, esce un po' dagli schemi della solita tradizione natalizia di rappresentare la Natività, perché abbiamo voluto mettere al centro della rappresentazione la figura di Padre Giovanni Minozzi e la sua opera di carità. E quale migliore tematica da rappresentare a Natale, se non quella della carità? I bambini di 3 e 4 anni hanno interpretato gli orfanelli, mentre quelli di cinque anni la Famiglia dei Discepoli e delle Suore, fondate da Padre Minozzi.
Attraverso dei dialoghi, dei canti e delle coreografie, i bambini hanno raccontato la figura di Padre Minozzi, sacerdote e missionario della carità nel Sud dell'Italia, affinché la memoria della sua azione di bene sia sempre viva.
Con il nostro recital, al quale ha partecipato, onorandoci della sua presenza, anche il Padre Generale dell' ONPMI, Don Antonio Giura, abbiamo voluto offrire un'occasione ai bambini, ai genitori, ai nonni e parenti vari di riscoprire la figura di Padre Minozzi, perché ciò rappresenta un dovere di riconoscenza nei confronti di questo grande profeta e operatore della carità tra gli orfani, i poveri e i bisognosi.
GRAZIE PADRE MINOZZI!!!

da Riesi

UN MAGNIFICO INCANTO

Mamma di Giuseppe Chiantia

Sabato 21 dicembre 2013 pomeriggio, presso la Scuola dell'Infanzia "Don Salvatore Riggio" di Riesi, l'incanto del Santo Natale si è a noi magnificamente manifestato nella sua più pura autenticità, con la messa in scena di un recital natalizio da parte dei piccoli "angeli" della scuola.
Dopo un affettuoso saluto di benvenuto da parte della Direttrice dell'istituto, i piccoli si sono resi subito protagonisti con l'annuncio dell'arrivo della festa più bella del mondo. Il palcoscenico viene invaso da tante piccole "stelline" che celebrano, cantando, quella splendida stella con la coda luminosa che brilla lassù, e che, con la sua straordinaria magia, ci guida da Gesù.

E mentre nonni, genitori, e parenti non esitavano ad acclamare con applausi che lasciavano trapelare tutta la loro commozione, i piccoli artisti continuavano a celebrare la nascita di Gesù attraverso tutta una serie di poesie, canti, e vere e proprie interpretazioni di personaggi. Giuseppe, Maria, Gesù bambino e gli angeli ci hanno fatto rivivere la magica notte dell'avvento di Cristo in modo semplice. Oltre a creare un clima di festa, e ricco di affetto, i piccoli "angeli" hanno, così, saputo comunicare il vero senso dell'evento natalizio in modo genuino, così come si addice al loro essere bambini. Nella loro innocenza, i piccoli, si sono rivelati grandi messaggeri di valori universali, quali l'amore, la fratellanza, la pace, la famiglia, nel senso più ampio e universale del termine che abbraccia tutti noi fratelli, figli di Dio. Vieni con noi, vieni anche tu, andiamo a casa del bimbo Gesù, con questo ritornello, i bimbi ci hanno esortato a conoscere la famiglia di Gesù, e a farne parte.

Portatori di buoni auspici, i bambini ci hanno infine salutato, con un lungo augurio di Buon Natale, intonando canti, oltre che in italiano, anche in inglese, dietro le note soavemente intonate e suonate dalla suora direttrice con la sua chitarra. Naturalmente, è proprio la bravura dei nostri bambini a rivelare il giusto merito dovuto alle nostre maestre, sia per la l'alta competenza che per l'amorevole dedizione verso i nostri figli, che tengono costantemente per mano, accompagnandoli verso un cammino di sani principi.

da Policoro

NATALE DI FAMIGLIA, NATALE DI PACE E DI FRATERNITÀ

Norbert Randriantantelison, DF

Il punto centrale del Natale è Gesù, l'Emmanuele, cioè il Dio con noi. Il Dio uguale al Padre diventa uomo, uno di noi. Il Natale è una festa che ha un carattere familiare. La Famiglia di Gesù o di Nazareth è il riflesso della la Famiglia di Dio, della Trinità. In Gesù, il Dio immortale ha preso forma mortale identica alla nostra condizione eccetto il peccato, sotto la pressione del tempo e dello spazio.

Il Natale è festa della famiglia. Tutta la famiglia umana deve essere immagine di questa famiglia non diversa dalle nostre, non esente dai vari problemi: dubbi, rifiuti della gente, persecuzione politica, migrazioni, problemi economici, incomprensioni, mancanza di alloggio…

È così fu celebrata nella nostra casa a Policoro. Tante famiglie sono venute a celebrare il compleanno di questa bambino, Gesù il Figlio del Padre; e lo abbiamo festeggiato in molti modi. I giorni più marcati, dopo il 25 dicembre, sono stati il giorno 29 e il giorno 30.

Il primo, nella Chiesa nostra a Policoro, sono venuti il coro locale e il coro della parrocchia di Grassano.

Ambedue hanno mostrato la gioia di condividere cantando i canti natalizi lodando e ringraziando Dio per la sua grandezza e il suo grande amore in Gesù.

Il 30, un piccolo coro locale, composto di tre persone, ha cantato tanti canti natalizi per fare rivivere meglio il Natale. Questi concerti hanno raccolto e attirato tante famiglie, non solo a sentire ma anche fare un'opera caritativa, cioè raccogliere fondi per un bambino malato che dovrà sottoporsi ad un'operazione seria entro il suo ottavo anno.

La fine dell'anno, poi, è stata veramente una festa della famiglia. Don Michele ha messo a disposizione il nostro refettorio dando una grande occasione a tante famiglie di festeggiare insieme, di condividere non solo il cibo e la bevanda ma soprattutto la vita con le sue molteplici esperienze. Non solo famiglie italiane ma anche di altre nazionalità a somiglianza dei tre magi che sono di colori diversi, portano doni diversi e rappresentano tutti i popoli del mondo.

Così il compleanno di Gesù rende protagonisti della festa, e l'augurio di pace di non è solo dono di Dio ma impegno delle persone che si salutano le quali diventano cercatrici, produttrici e portatrici di pace nell'ambiente dove si trovano.

da Santa Rufina

BENEVENUTO GESÙ BAMBINO

Maria Laura Nardecchia

Sembra certo una notizia strana in questo festoso clima natalizio che si sente nell'aria, nelle case, nelle strade, ma Gesù bambino quest'anno non vuol saperne di scendere sulla terra, non vuol saperne di fare la bella statuina nel presepe; sta bene in cielo tra le stelle e la quiete infinita. Qui c'è troppo caos, troppo

egoismo, la compassione e la solidarietà sono parole sconosciute; ognuno pensa solo a se stesso; anche i bambini sono presi dall'idea di volere tutto e subito.
Gesù ha fatto la sua scelta, è intenzionato a rimanere lassù visto che sulla terra lo aspettano solo per i regali o per relegarlo nei presepi che sono sempre più ricchi e pieni di luci, ben diversi da quell'umile mangiatoia in cui Lo pose San Francesco in quel Natale più di 800 anni fa. Che fare allora? Gli angioletti provano a convincerlo, anche con l'aiuto di San Francesco, ma sembra non ci sia niente da fare.
Ma San Francesco conosce Gesù ed il Suo cuore pieno di carità: intona allora *"Il cantico delle creature"*, la più bella preghiera mai scritta, ed invita i piccoli angeli a cantare *"Tu scendi dalle stelle"* insieme al coro dei genitori.
Ed ecco che Gesù, commosso, lascia la quiete stellare e raggiunge Maria e Giuseppe nella stalla in cui nacque più di 2000 anni fa.
È questo lo scenario che i bambini della "Scuola per l'infanzia S. Chiara don Minozzi" di Santa Rufina hanno rappresentato Domenica 15 Dicembre, nei locali del centro parrocchiale messo a disposizione dal parroco Don Lorenzo Blasetti.
Il semplice racconto, però, si è trasformato, grazie alla bravura delle suore e delle loro collaboratrici, in un vero e proprio musical che ha visto ballare e cantare una piccola schiera di babbo natale, maschi e femmine, e la partecipazione attiva dei genitori che hanno ballato, cantato e recitato, conferendo a tutta la rappresentazione un'idea di festa, di gioia, ma anche di unità della famiglia nel ricordare l'evento meraviglioso che ha cambiato la vita di milioni di persone qual è stata la nascita di Gesù con l'annuncio della buona novella dell'amore e della pace tra gli uomini tutti, soprattutto verso quelli che consideriamo nemici solo perché diversi nel colore della pelle o perché professano un'altra religione.

Dobbiamo valorizzare quello che unisce perché siamo tutti fratelli e tutti figli di Dio.E siccome "chi canta prega 2 volte" come diceva Sant'Agostino, i canti sono stati il "clou" della rappresentazione, in versione tradizionale e nella versione rock più vicina alla giovane età dei protagonisti. Abbiamo quindi ascoltato: *A Gesù bambino, Merry Christmas, A song washeard at Christmas, È natale di pace* ecc… Il pubblico che riempiva la sala ha applaudito con entusiasmo commosso fino alle lacrime e si è divertito nello stesso tempo.

E allora, ancora una volta a Sara la presentatrice, ad Andrea per le riprese filmate, a Massimo per la colonna sonora, ai genitori, ma soprattutto alle infaticabili suore che, ancora ci hanno stupito per il lavoro non facile districandosi tra tanti bambini, molti piccolissimi, le mamme cantanti-ballerine ed i papà nel ruolo di coprotagonisti, va il nostro grazie.
Grazie Suor Elisa, Suor Geltrude, Suor Evangeline, Suor Nerisa. A tutti un augurio sincero di **BUON NATALE** e un **FELICE 2014**.

dalle Vigne di Calascio-Ofena

LA RACCOLTA DELLE OLIVE

Il Cronista

I primi giorni del mese di dicembre quest'anno li abbiamo dedicati, quasi per intero, a rinverdire un rito che la "bella Casa" ha sempre coltivato fin dalle sue origini, anzi per essere precisi allora più di ora: *"La Raccolta delle OLIVE*".
Dopo una pausa abbastanza lunga di abbandono finalmente quest'anno abbiamo ripreso l'antica tradizione. Oltre al personale della casa si è coinvolto anche il Direttore Don Antonio Curani che, fra un impegno e l'altro, ha dato una valida mano durante tutta la raccolta.

Una presenza importante per oltre tre giorni è stata quella dell'Ex-alunno Luciano Pacinelli che, venuto da Roseto, si è dimostrato un validissimo raccoglitore, coadiuvato dal giovane Roman che fra l'altro ha provveduto a spuntare i rami lunghissimi che si impennavano verso il cielo.
Il risultato in olive prodotte ed in olio è stato abbastanza buono e così per il prossimo anno avremo olio a sufficienza per le esigenze della casa e magari anche qualche chilogrammo da far assaggiare ai Confratelli di passaggio.
Ora ci attende un altro arduo compito: far rivivere un sacco di piante che risentono di anni di incuria e di abbandono ed individuare siti che, pur appartenendo all'Opera, conosciamo solo dalle carte.
Per il prossimo anno, se il raccolto sarà nuovamente abbondante, ci piacerebbe organizzare con gli Amici Ex "**La Festa delle Olive"** sia per rivivere antichi momenti sia per approfittare di un evento di questo genere per stare un po' di giorni assieme.

DALLE NOSTRE MISSIONI

da Itaquaquecetuba

L'ORDINAZIONE DIACONALE DI RONALDO

Nella festosa atmosfera del Natale, nella liturgia dedicata alla Santa Famiglia di Nazaret, in una assiepata e partecipe assemblea, la Comunità dei Discepoli e tutta la parrocchia "Jesus Divino Mestre" di Itaquaquecetuba e non solo, hanno esultato per la ordinazione diaconale di RONALDO QUEIROZ, già dal 2008 in cammino vocazionale nella nostra Comunità e da pochi mesi responsabile delle nostre Case della Criança.

È il terzo dei giovani accompagnati in questi anni di presenza missionaria in Brasile a ricevere l'Ordine sacro. Hanno gioito, unendosi spiritualmente alla solenne liturgia tutte le Comunità dei Discepoli sparse per il mondo. La ricorrenza natalizia ha impedito ai confratelli di potersi rendere fisicamente presenti. Il Padre Superiore stesso, che dovrà raggiungere il Brasile e il Perù nei prossimi mesi di gennaio e febbraio ha dovuto rinunciare a questo momento così toccante.

Ha provveduto però a rendere solenne e coinvolgente il suggestivo rito Sua Eccellenza Mons. Pedro Luiz Stinghini che ha conferito il Diaconato a Ronaldo tra la commozione dei presenti.

Come sempre lodevole e minuziosa la preparazione curata dal parroco Pe. Luiz e da Pe. Rodrigo perché ogni cosa risultasse, specie nell'ambito liturgico, rinvio a quella Presenza che sola rende efficaci i segni sacramentali e

parla al cuore dei fedeli. Il vescovo ha esortato ed incoraggiato l'ordinando ad esprimere con gesti semplici, quotidiani ma concreti quella diaconia (= servizio) che Cristo, facendosi uomo, ha mostrato in ogni sua azione, mettendo in rilievo che Egli non era venuto a farsi servire ma a servire e dare la sua vita per la salvezza di molti. Così nella Chiesa ogni compito e ruolo deve essere trasparenza di questa sensibilità e tenerezza di Dio che si fa prossimo a quelli che più sono emarginati e reietti.
Un bel programma che tanto si identifica con la missione ed il motto della nostra Famiglia dei Discepoli: ***"Evangelizare pauperibus misit me"***.

Auguri, Ronaldo: sii servitore gioioso dei fratelli nella Chiesa di Cristo!

SUSSURRI DI NATALE

Betlemme torna ad essere
il faro della terra,
dal cielo di diamante
Dio porta la salvezza.

Il Redentore torna
dando la sua pace,
che deve ormai vestire
ogni angolo del mondo.

Effluvio è la pace
di realtà celesti,
pronta a dispiegare
sereni arcobaleni.

Un fiume tutto d'oro
si parte dalla grotta,
è l'onda dell'amore
che ci deve inebriare.

Ancora c'è freddezza,
ancora c'è squallore,
ma Maria con Giuseppe
accende arcani ardori.

Le stelle sul presepe
intrecciano la danza,
la luna veglia candida
i sogni del Bambino.

Non giunga ancor Natale
col male e l'apatia,
divine ebbrezze nuove
germoglino nei cuori.

Gesù in tutti pone
riverberi di cielo,
perché splenda la luce,
squarci d'amore e pace.

(Don Fernando di Stasio)

CRISANTEMI

Ci perviene, dolorosa e malinconica, dalla nostra Casa di Catanzaro Lido, la notizia della scomparsa, a due giorni l'una dall'altra di Suor Letizia e di Suor Franca, da anni operanti in quella Casa. La tristezza del distacco si fa però aurora di speranza a motivo della fede che ci anima e nel clima natalizio in cui le nostre due sorelle hanno vissuto la loro ultima pasqua (= passaggio): la morte è il dies natalis, il giorno della nascita alla vita vera ed eterna.
Buon Natale, sorelle, il primo vostro vero Natale!

Suor FRANCA
(TERESA SCARCELLI)

È nata a S. Giovanni in Fiore il 22-12-1936 deceduta a Catanzaro Lido il 26-12-2013.
Donna semplice, dalla solida formazione umana e religiosa; ha lavorato con amore presso i bambini e le ragazze dell'OPERA Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, in Catanzaro Lido.
Ne curava l'informazione e la formazione procurando loro col nutrimento naturale anche l'aiuto nello studio e nel compimento del proprio dovere. È stato un esempio luminoso di vita che ha imitato la virtù della Beata Fondatrice Antonia Maria Verna nella piena disponibilità all'opera della Salvezza ad immagine di MARIA IMMACOLATA.

* * *

Ci ha lasciate nel pomeriggio della festa di Santo Stefano. È stata una data particolare: a Natale morì anche la Fondatrice Madre Antonia Verna che aveva tanto amato i bambini.

Suor ROSA LETIZIA
(OLIVERIO CATERINA)

È nata a S. Giovanni in Fiore il 1-09-1920 deceduta a Catanzaro Lido il 28-12-2013.
Nel suo comportamento fine e delicato nascondeva, amore e benevolenza per chi l'avvicinava con una notevole capacità di ascolto.
È stata la sua una vita umile ed intensa di attività tra le novizie del Noviziato di Burolo (TO) per le quali impegnava le sue forze per curare l'ordine e la pulizia degli ambienti e per preparare il vitto alle novizie che attendevano alla loro formazione.
Col passar degli anni ebbe sofferenze fisiche che sopportò con Pazienza. Viveva con convinzione il carisma dell'amata Fondatrice Antonia Maria Verna. Ella ebbe amore particolare per

i bambini di ogni ceto sociale. L'aver finito la sua vita terrena proprio il 28 dicembre, periodo natalizio, ci sembra un segno di predilezione di Gesù Bambino.

* * *

Conformata a Cristo Crocifisso, inchiodata sul letto di dolore da una lunga malattia, lo scorso 16 dicembre ha reso l'anima a Dio la signora

BIANCHINA ANTICO

moglie dell'amico Arturo Panzone, fratello del nostro benamato don Romeo.
Nell'apprendere la triste notizia, la Redazione si unisce ai figlioli Alessandro, Romeo e Luigia ed ai loro cari assicurando il sostegno della preghiera amica che si fa implorazione di misericordia per la cara mamma.

UNO SGUARDO VERSO IL CIELO

Quando ti senti solo,
perso, abbandonato,
quando la disperazione
arriva
e non sai più cosa fare,
in quei momenti in cui ti sembra
che
tutto ormai sia inutile,
complicato e la speranza
incomincia ad
abbandonarti
alza lo sguardo verso il cielo,
incontrerai, così,
la
pace che cerchi
ed il conforto
che tanto hai bisogno.
Dio è lì.
Non è
necessario
chiedergli nulla,
Lui sa già,
Lui c'è sempre.
Il suo amore
è infinito,
non mancherà mai
qualunque cosa succeda.
Anche se non
comprendiamo
e non ci rendiamo conto
Lui ci guida sempre,
Lui ci ama
senza giudicarci.
Alzando lo sguardo verso il cielo
Troviamo la
serenità
di cui abbiamo tanto bisogno.
La sua Grandezza?
È
elementare,
il suo amore è incondizionato,
non ha confini,
Lui ci ama e
ci accetta
per quello che
semplicemente siamo
senza chiederci nulla
in cambio.

SPIZZICANDO

Il mese di dicembre sarà certamente ricordato perché sono successi alcuni avvenimenti politici che, seppur annunciati, hanno dato un nuovo volto alla politica di questo Paese, o almeno auguriamoci che lo daranno.
Ci riferiamo alla nomina del Sindaco di Firenze alla guida di uno dei più importanti partiti attualmente sulla scena, uno dei pilastri fondamentali che dà il suo appoggio al Governo in carica, ma anche allo strappo avvenuto nell'altro partito che ha consentito la formazione di questo Governo e che lo ha appoggiato fino a pochi giorni or sono e dalla cui costola è nata una nuova formazione.
Se volessimo usare una definizione semplice e facile da ricordare potremmo definire questi avvenimenti come: LA RIVOLUZIONE DEI QUARANTENNI.
Qualcuno, ed a ragione, potrebbe dire: era ora.
Pur mostrandoci abbastanza d'accordo ci mettiamo sul balcone ed aspettiamo i fatti veri, quelli che diranno in modo inequivocabile che il passaggio di testimone è avvenuto veramente e che gli ANTICHI Signori della Politica che per anni hanno fatto e disfatto (bene o male? Dai fatti diciamo: piuttosto male) sono stati finalmente messi da parte.
Tanti segnali negli ultimi tempi ci dicono che le cose cominciano a mutare e che regole antiche ed intoccabili sono finalmente rottamate assieme ai loro forti ed inespugnabili inventori e sostenitori.
Si comincia ad essere veramente UN PAESE NORMALE?
A nostro modesto giudizio per completare questa metamorfosi sono necessari ancora alcuni piccoli-grandi passi. Innanzitutto sarebbe ora che la POLITICA (scritta in maiuscolo) tornasse ad esser COSA nobile e che fosse semplicemente una pausa lunga al massimo dieci anni (2 legislature) e che poi il servizio al Paese venisse effettuato LAVORANDO, come lo è per tutti i normali Cittadini.
In secondo luogo dovrebbero sparire le tante poltrone alternative alla politica, tipo le Fondazioni e le Autority, e che tutti i cittadini, per godere di una giusta pensione, devono aver versato nella casse dell'ente previdenziale i famosi 40 anni di contributi. Per essere sintetici e chiari devono sparire tutti i privilegi ed i vitalizi che la Politica (quella peggiore) si è inventata in questi anni per dare a se stessa quei vantaggi ingiustificati a carico degli altri cittadini che per guadagnarsi la pensione hanno dovuto lavorare duramente.
Per finire possiamo dire che questo processo sarà veramente completo solo quando spariranno tutti i privilegi che vengono concessi ai partiti e che i rimborsi vari dati in una forma o nell'altra spariscano completamente.
È un nostro SOGNO? Forse si. Speriamo che una volta tanto i sogni si avverino. Solo se si avvereranno la rivoluzione dei quarantenni sarà stata EFFICACE.

m.l.

ABBONAMENTI E RINNOVI

Elenco Abbonati dal 1° Giugno al 31 Dicembre 2013

5,00 Nazari Dino - Castellanza; Zanini Rosa - S. Benedetto Po.

€ 10,00 Cuscito Antonia - Taranto; D'Altorio Marisa - Sulmona; De Nicola Gianna - Pavia; Molteni Daniele Singer - Como; Paris Bianca - Telgate; Sorio Maria Teresa - Marostica; Bailo Carlo - Novi Ligure; Ricci Angela - Imperia; Testa Domenico - Acilia; Dragoncello Bozza Franco - Potenza; Roberto Donato - Satriano di Lucania; Spagnuolo Luisa - Monterosso al Mare; Transvalle Anna Maria - Rieti; Musa Anna - Penne; Arduo Giuseppe - Qualiano; Pantanella Bruno - Roma; Spila Pietro - Subiaco.

€ 20,00 Naldini Giusti Bruna - Firenze; Rota Maria - Baronissi; Bachelet Maria Teresa - Roma; Rossetti Bigazzi Gabriella - Faella; Aquilio Marisa - Pescara; Bizzoni Elio - Amatrice; Carlea Ferdinando - Sant'Antimo; Imbrenda Giovanni - Avigliano; Osnaghi Felice - Cuggiono; Staino De Dosso Armida - Sondrio; Pagano Carmine - Potenza; Mattatelli Francesco Paolo - Policoro; Carlini Giancarlo - Roma; Fiorentino Francesca - Catanzaro Lido.

€ 30,00 Spina Annalinda - Pavia; Decollanz Raffaele - Bari; Ferrante Tommaso - Tirano; Palermo Donato - Torino; Perrotta Nicola - Matera; Rella Ciro - Torino; Barberi Lillo - Palermo; Paderi Giovanna - San Donato Milanese; Di Muro Sabino - Nova Siri Scalo; Rosa Italo - Amatrice; Di Donato Giacinta e Giuseppe - Spoltore; Cascino Nunziata - Castelmaggiore; Tartaglia Dino - Pollutri; Paschino Nicola - Policoro.

€ 35,00 Circeo Laurino - Pescara; Ferroni Dante Maria - Roma; Scapicchio Gesualdo - Potenza.

€ 40,00 Cressa Giuseppe - Roma.

€ 50,00 Aloè Giuseppe - Chieti; Stroppa Carmela - Rivolta D'Adda; Avanzini Giacomina - Bienno; Del Tosto Maggini Assunta - Roma; Del Tosto Pia - Roma; D'Amico Giovanna - Pescara; Sangervasio Giovanni - Crotone; Bianchini Tiberio - Giulianova; Abbruzzese Raffaele - Torino; De Iulis Gabriella - Scoppito Bivio; Adami Alessandro - S. Marco Argentano; Scaccianoce Enza - Palermo.

€ 70,00 Buti Pier Paolo e Isabella - Lesignano de' Bagni.

€ 80,00 Suore Discepole S.Teresa c/o Scuola Materna - Pietracatella.

€ 100,00 Di Luzio Antonio - Roma; Di Mascio Antonietta - Pescara; Granieri Anna Gloria - Salerno; Ancelle Del Signore - Amatrice; Ragazzoni Giovanni - Roma; Gianni Rodolfo - Roma; Acciavatti Achille - Roma; Ruggieri D'Angelo Elena - Amatrice; Blasi Emidio - Amatrice; Barbarito Giovanni - Chieri; Bellantonio Salvatore - Trivigliano; Bizzarri M. Antonietta - Roma.

€ 115,00 Cooperativa Crips - Teramo.

€ 200,00 Istituto P. G. Semeria - Coldirodi.

€ 500,00 Gianni Francesco - Roma.

€ 1760,00 Zanni Maria - Venezia.

Auguriamo ottimi non solo il Natale e il Capodanno,
ma tutti egualmente i giorni che invochiamo
numerosissimi dalla Provvidenza divina.

È del Signore la gioia, del Signore il tempo.
Possa il Signore benedetto
moltiplicare l'una e l'altro
per quanti ci seguono in simpatia d'amore.
(Padre Minozzi)

Buon Anno e Felice 2014

In caso di mancato recapito restiture a:
EVANGELIZARE PAUPERIBUS MISIT ME - Via dei Pianellari, 7 - 00186 ROMA